

Silvia Garambois

ROMA «Non è accettabile alcuna forma di discriminazione tra i principali quotidiani italiani. E la censura all'Unità da parte delle Rassegne stampa televisive è confermata dall'affermazione del Presidente della Rai: Claudio Petruccioli, presidente della Commissione di vigilanza, usa parole nette. L'altro giorno è stata infatti proprio Lucia Annunziata, rivolgendosi al ministro Gasparri, a denunciare la censura: «Nemmeno io - aveva detto alla festa Tricolore di Mirabello - sono riuscita a far inserire l'Unità nelle mazzette dei Tg; il pluralismo in Rai in questo momento è sbilanciato a favore della destra e a sfavore della sinistra». E Gasparri aveva risposto che tutti i giornali dovrebbero essere inseriti nelle Rassegne stampa...

Ma la vicenda dell'oscuramento dell'Unità da parte della Rai (cassata dalle mazzette dei giornali del Tg1 e del Tg2 e «indesiderata» nei salotti e nei talk show dove sfilano i giornalisti di tutte le testate, anche minori), è sul tavolo della Commissione parlamentare da tempo. Gli stessi direttori dell'Unità, infatti, si erano rivolti direttamente a Petruccioli alla fine dello scorso maggio, comunicandogli i dati di una indagine dell'Osservatorio di Pavia da cui risultava la pesante penalizzazione del quotidiano di via Due Macelli.

Presidente Petruccioli, che cosa ha fatto la Commissione dopo che le sono stati trasmessi i dati dell'indagine dell'Osservatorio, da cui risulta che l'Unità è praticamente inesistente nel panorama Rai, a favore non solo delle maggiori testate nazionali, ma anche di quotidiani regionali e testate di opinione con tirature più che modeste?

Ho fatto richiesta agli uffici Rai, e ho sollecitato più di una volta, per avere - insieme ai dati sulle partecipazioni dei politici alle trasmissioni - anche l'elenco delle cita-

«Chiamerò i direttori dei Tg a risponderne» assicura il presidente della Vigilanza. È inaccettabile discriminare tra i quotidiani



Dopo la denuncia pubblica di Lucia Annunziata presidente Rai della vicenda discuterà anche la commissione parlamentare

«Non è accettabile la censura in Rai»

Petruccioli: porterò il «caso Unità» mercoledì nella riunione della commissione di Vigilanza



Claudio Petruccioli Presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai

Tempo di attenzione (% minuti) per i quotidiani nazionali nelle rassegne stampa delle tre reti Rai tra il 12 aprile e l'11 maggio 2003

QUOTIDIANO	RAI 1	RAI 2	RAI 3	TOTALE
Base in minuti	140,9	42,1	50,7	233,6
Il Messaggero	14,8%	31,9%	2,6%	15,2%
Corriere della Sera	17,4%	16,6%	0,0%	13,5%
La Stampa	12,5%	9,3%	2,6%	9,8%
La Repubblica	9,0%	19,0%	3,2%	9,5%
Il Riformista	8,9%	0,0%	7,4%	6,9%
Il Tempo	9,2%	3,5%	0,0%	6,2%
Il Sole 24 Ore	6,3%	0,0%	0,0%	3,8%
Il Giornale	0,9%	10,1%	6,1%	3,7%
Avvenire	3,9%	0,0%	3,4%	3,1%
La Gazzetta dello Sport	3,9%	0,0%	0,0%	2,4%
Il Secolo XIX	1,8%	2,0%	3,8%	2,3%
Libero	0,3%	2,6%	7,5%	2,3%
Il Mattino	2,1%	0,0%	4,4%	2,3%
Corriere dello Sport	3,2%	0,0%	0,0%	1,9%
l'Unità	0,0%	0,0%	7,8%	1,7%
Il Gazzettino di Venezia	0,6%	1,7%	4,0%	1,6%
Il Foglio	0,0%	0,0%	6,8%	1,5%
Il Giornale di Sicilia	2,1%	1,2%	0,0%	1,5%
Europa	0,0%	0,0%	6,4%	1,4%
Liberazione	0,0%	0,0%	6,3%	1,4%
Il manifesto	0,0%	0,0%	5,9%	1,3%
Il Secolo d'Italia	0,0%	0,0%	4,7%	1,0%
L'Opinione	0,0%	0,0%	4,3%	0,9%
L'Osservatore romano	1,5%	0,0%	0,0%	0,9%
La Padania	0,0%	0,0%	4,2%	0,9%
Il Giornale	0,0%	0,0%	3,8%	0,8%
La Discussione	0,0%	0,0%	2,6%	0,6%
Osservatore Romano	0,9%	0,0%	0,0%	0,6%
La Gazzetta del Mezzogiorno	0,0%	0,0%	1,8%	0,4%
Tuttosport	0,6%	0,0%	0,0%	0,4%
La Nazione	0,0%	1,7%	0,0%	0,3%
la Sicilia	0,0%	0,0%	0,4%	0,1%
Unione Sarda	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

zioni dei giornali nelle Rassegne stampa. Questo non perché non presti fiducia all'Osservatorio di Pavia, ma perché rientra nella nostra funzione quella di chiedere dati e chiarimenti direttamente all'azienda. Mi fa piacere che la Annunziata prenda ora posizione pubblicamente, e dichiararsi di essere già intervenuta. Evidentemente, anche sulla base della nostra richiesta, si sono resi conto che la denuncia era fondata. A questo punto per noi le dichiarazioni della presidente Rai rappresentano una risposta ufficiale alla domanda che abbiamo avanzato. Mi rammarico semmai di non averla avuta più tempestivamente.

E ora cosa succede?

Chiamerò a rispondere i direttori dei Tg per un chiarimento e un impegno per una correzione.

Il ministro Gasparri ha convenuto sul fatto che tutti i giornali dovrebbero avere voce: il presidente Annunziata gli ha ribattuto: «Allora telefona tu al Tg1 per fare rimettere l'Unità»...

Mi sembra una battuta. Non credo che la presidente voglia che il ministro telefoni alla Rai. Ma lo stesso ministro riconosce la discriminazione. Chiederò in forma ufficiale al direttore del Tg1, così come agli altri, se ritengono di sottrarsi ad una precisa richiesta che a me sembra del tutto fondata. Il ritardo con cui la Rai ha risposto alla nostra richiesta ci ha comunque impedito di porre la questione già lo scorso luglio, quando abbiamo fatto audizioni ai direttori in Commissione. Avremmo potuto affrontare il problema fin da allora.

Il caso, comunque, a luglio era già noto. Ora che tempi si prospettano?

Mercoledì prossimo, prima dell'avvio dei lavori parlamentari, ho convocato l'ufficio di presidenza: discuteremo anche di questo. E poi convocheremo, sentiremo, diremo la nostra: e la nostra non può che essere la conferma che non è accettabile alcuna forma di discriminazione tra i principali giornali italiani.

ta in questo mese la presenza di giornalisti-ospiti, invitati a commentare i fatti del giorno, nelle reti Rai i giornalisti più gettonati in video sono Luigi Bacciali del *Gazzettino*, Franco Bechis del *Tempo*, Maurizio Belpietro del *Giornale*. Unomattina lascia ampi spazi a *Corsera* e *Stampa* (Franchi e Manzolini). I fatti vostri invita Belpietro del *Giornale*, Bacciali e Jacobelli del *Gazzettino*, Orfeo del *Mattino*. Nonsoloitalia preferisce il *Gazzettino* (ancora Bacciali), il *Messaggero* (Cambescia), il *Sole 24ore* (Napoleitano). Nessuno tra i quotidiani baciati dal video è

di sinistra.

La Rai aumenta lievemente il tempo di attenzione dell'Unità, che passa da 4 a 5,7 minuti; al primo posto il *Corsera*, il *Messaggero*, la *Stampa*, *Repubblica*, il *Giornale*, il *Tempo*, il *Giorno*. Mediaset invece lo diminuisce: 12 minuti contro i 30 precedenti, pari all'1,9%. L'identità televisiva dell'Unità - rileva l'Osservatorio di Pavia - è legata agli eventi politici: dalla campagna per le amministrative al processo Sme.

il caso

Unità o non Unità, Mimun abolisce la rassegna stampa del Tg1

Ella Baffoni

ROMA «Riteniamo grave la mancanza, dalla rassegna stampa, di tutti i giornali di partito, ma altrettanto grave, anzi più grave, ci consenta la presidente, è la scelta del direttore del Tg1 di chiudere del tutto la rassegna stampa del nostro telegiornale». La notizia è piombata il giorno dopo dello scontro Annunziata-Gasparri. Ora la Rai si ritrova impoverita non solo del punto di vista di un giornale, ma di tutta la rassegna stampa. Senza una parola di spiegazione, il direttore del Tg1 Mimun ha annunciato quattro giorni fa che dopo la sospensione estiva «NonsoloItalia», in coda all'edizione della notte, era soppressa. «Dava con-

to anche della rassegna straniera con commenti di ospiti in studio - sottolinea il comitato di redazione - Il Tg1 subisce così un altro duro colpo alla pluralità dell'informazione. Tutti i giornali (non solo l'Unità), d'ora in poi non si vedranno più nel nostro Tg».

Da mesi a «NonsoloItalia» erano spariti l'Unità e i quotidiani politici. Da mesi non si ospita un giornalista di *Repubblica*. Ma il direttore replica al cdr: «La notizia della chiusura è di una settimana fa. Il cdr forse non sa che il Tg1 dispone di due rassegne stampa all'interno di Unomattina. Da maggio dello scorso anno il Tg1 è tornato il leader in Italia, senza alcun vulnus al pluralismo». «Le ragioni per le quali la rassegna stampa della notte del Tg1 sia stata soppressa ci

restano assolutamente ignote - commenta Giuseppe Giulietti, della commissione di Vigilanza sulla Rai - a meno che non si tratti del piano dei risparmi annunciato dal dg Cattaneo che oltre a tagliare i giornali dalle mazzette forse ha deciso di tagliare direttamente le rassegne stampa anche perché, si sa, la diffusione delle idee può far male agli italiani». «È vergognoso che la direzione ancora non dia risposta sulla clamorosa esclusione, registrata dall'Osservatorio di Pavia, dell'Unità e di altri quotidiani dalle rassegne stampa dei Tg (salvo il Tg3). L'esclusione de l'Unità è una odiosa misura di discriminazione che non a caso è stata accompagnata dalla sostanziale esclusione della sua direzione dei suoi redattori e dei suoi collaboratori da moltissime trasmissioni del servizio pubblico». «Su questo punto - aggiunge Giulietti - il dg della Rai che spesso si sciacqua la bocca con le parole libertà e pluralismo non è mai riuscito a replicare qualcosa. Perciò in commissione parlamentare di vigilanza torneremo a chiedere risposte precise».

I dati dell'Osservatorio di Pavia parlano chiaro: l'oscuramento dell'Unità dalle rassegne stam-

pa (con l'eccezione del Tg3 e Tg5) è lampante. E viaggia in parallelo con il dimezzamento dello spazio dedicato all'opposizione dai Tg in periodo elettorale, denunciato da una pattuglia di deputati di centrosinistra a maggio scorso. Ricordate? Nessun faccia a faccia tra leader della maggioranza e quello della minoranza, ma la parola concessa per un'ora e mezzo a Berlusconi da Vespa, che non si è concesso nessun contraddittorio. All'epoca, con una lettera Lucia Annunziata segnalò la

questione alla Commissione di vigilanza. Con quali risultati?

Ricordiamo quei dati? Li ripubblichiamo qui accanto: si tratta del monitoraggio durato un mese, dal 12 aprile all'11 maggio di quest'anno. Ma un'altra analoga indagine - dal 12 maggio all'11 giugno, non dà risultati difformi. Ancora l'Unità è presente solo nelle rassegne stampa di RaiTre e Tg5; Su RaiTre 5,7 minuti (7,3% del totale), sul Tg5 12 minuti (4,4%). Ma se è cresci-

Nel programma di approfondimento, condotto da Corrado Formigli (ex Sciuscià), il faccia a faccia tra Dini e Ghedini su Telekom Serbia Sky va «Controcorrente». Per una brevissima ora

Sessanta minuti, come il più famoso programma della Nbc immortalato dal cinema con «Insider». È «Controcorrente», l'appuntamento delle dieci di sera di SkyTg24, la rete all-news di Murdoch: tutte le sere un tema da portare alla ribalta. E questa settimana si è parlato dell'Iraq e dei matrimoni gay, di Rozzano e di Telekom Serbia: tutto quello che il Tg non aveva ancora detto. Corrado Formigli, che conduce la trasmissione e arriva dalla redazione di «Sciuscià» (non è il solo: tra le invitate c'è anche Francesca Cersosimo), superate rapidamente le esitazioni dell'esordio, tiene fede alle promesse: sta ponendo «le domande che gli altri non fanno». O almeno: che non fanno più. L'estate del resto è stata caldissima di tensioni politiche, ma la tv non ha proposto nessun approfondimento, nessuno speciale, neppure le edizioni straordinarie nei momenti di massima tensione internazionale...

«Controcorrente» arriva dunque dopo mesi di vuoto. E la trasmissione funziona, la squadra anche: lo spettatore ha - come voleva Alan Friedman, che guida gli approfondimenti di Sky - «una possibilità di scelta in più». La scelta, per esempio, di un faccia a faccia tra il senatore Lamberto Dini e l'avvocato di Berlusconi Ghedini, parlamentare di Forza Italia, al posto della programmazione fiacca di Rai e Mediaset. È stata l'ultima puntata della settimana di «Controcorrente», in onda dal lunedì al giovedì alle 22,05, e ha segnato il ritorno della politica in tv con la discussione sul caso Telekom Serbia: e non è stato un bello spettacolo, con l'avvocato Ghedini che non perde il vizio di dare sulla voce e «oscurare» gli altri con raffiche di provocazioni. Insieme ai due parlamentari, due giornalisti, il condirettore dell'Unità Antonio Padellaro e Pierluigi Battista della Stampa.

Per la prima volta, dopo tre mesi di confusi bla-bla mediatici (un «continuo rimbombo» dice Padellaro), è stata ricomposta la storia ormai dispersa del caso - bastava una scheda! - e si è assistito a un botta e risposta, alquanto agitato, in cui l'avvocato di Berlusconi non ha mai parlato di tangenti e dove a tratti si sono riaffacciate persino le ragioni della politica.

Sulla piccola zattera dello studio sulla via Salara, su sedie di design che sembrano costruite con scarti di legno inchiodati gli uni agli altri (dall'aria scomodissima), la prima sera si erano seduti Walter Veltroni e Emma Bonino: con due giornalisti, Andrea Nicastro da Nassirija e Vittorio Zucconi dall'America, discutevano dei costi economici, politici e di vite umane, della pace in Iraq. Dopo i mesi di guerra in cui tutte le tv si erano riempite di tuttologi pronti a discettare sull'Iraq, era un bel po' di tempo

che non si sentiva argomentare seriamente neppure su questo tema. Anche se «Controcorrente» per questi appuntamenti di politica interna e estera ha forti limiti strutturali, soprattutto perché è una trasmissione «a singhiozzo», sulla quale cadono come una mannaia interruzioni pubblicitarie e Tg flash, interrompendo gli ospiti e le discussioni a orario fisso. E un'ora sembra correre troppo veloce, tra servizi filmati, tabelle, discussioni che avrebbero bisogno di maggiore distensione: come se alla fine gli ospiti avessero ancora qualcosa da aggiungere, gli spettatori altro da sapere.

È quello che è successo anche nella seconda puntata shock, dedicata ai matrimoni gay, dopo la dura presa di posizione del cardinale Ratzinger: in studio monsignor Maggolini, vescovo di Como, Vittorio Feltri e un ex prete, Franco Barbera; tra le interviste anche quella (di spalle) a un pre-

te gay, e tra i filmati quello della casa di rieducazione per sacerdoti omosessuali. Merita un appunto a parte la trasmissione dedicata alla sicurezza e a Rozzano, teatro di uno dei casi di cronaca più efferati degli ultimi tempi (tra gli altri, ospite in trasmissione il viceministro agli Interni, Mantovano): i telegiornali avevano raccontato prima un paese ad alto tasso di delinquenza, poi avevano fatto marcia indietro di fronte alle proteste della comunità, ma avevano comunque insistito nel raccogliere la voglia di vendetta dopo quella notte. «Controcorrente» ha raccontato un'altra storia: dei problemi delle periferie metropolitane da cui si parte presto la mattina e si torna tardi la sera, dei giardinetti e dei centri sociali di giorno e delle strade deserte di notte, ma soprattutto ha parlato del «pudore» delle famiglie delle vittime. Quello che nei Tg non fa notizia.

s. g.

La sinistra, rivista.

In edicola con il manifesto da martedì 9 a venerdì 12 settembre a 3,40 euro*.

Lucio Magri *Contro Berlusconi, e dopo*

Fausto Bertinotti *Sinistra: nuove occasioni, nuove sfide*

Giorgio Cremaschi, Dino Greco, Paolo Nerozzi

e Rossana Rossanda *La Cei, in discussione*

Joseph Halevi, Gianni Mattioli, Eugenio Mistral, Massimo

Scalia, Hermann Scheer, Massimo Serafini *Il mondo al buio*

Loris Campetti *Fiat: un'eutanasia programmata*

Betty Leone *Le pensioni per fare cassa*

Mario Agostinelli *La Costituzione europea*

Giulietto Chiesa *La guerra continua*

Pénélope Larzillière *Chi sono i martiri palestinesi*

Luciana Castellina *Il Wro a Cancùn: un'oligarquia in crisi?*

Samir Amin *Il Wro a Cancùn: una proposta alternativa*

la rivista
del manifesto

Rimbocchiamoci
le idee.

* Il manifesto
+ la rivista 3,40 euro;
oggi il rimbocco
1,05 euro